

**LIBRO E MOSCHETTO: ALCUNE  
CONSIDERAZIONI PRELIMINARI  
SULLA RIFORMA SCOLASTICA DI  
VALDITARA**



PER LA DEMOCRAZIA POPOLARE



# **LIBRO E MOSCHETTO. ALCUNE CONSIDERAZIONI PRELIMINARI SULLA RIFORMA SCOLASTICA DI VALDITARA**

**Indice:**

**Il rilancio del carattere autoritario dell'insegnante per  
contrastare le lotte degli studenti**

**La celebrazione dell'Occidente per il rilancio dell'imperialismo  
italiano a rimorchio degli altri paesi occidentali.**

**L'attacco all'inclusione degli alunni con disabilità**

**Aziendalizzazione parassitaria**

Attualmente il governo punta a varare una nuova riforma della scuola che, secondo le dichiarazioni di alcuni tra i suoi esponenti, dovrebbe cercare di “dare coerenza ai vari interventi emersi in maniera contraddittoria nel corso di questi anni”. I contorni di questa riforma sono ancora relativamente vaghi e non possiamo ancora considerarne adeguatamente gli effettivi contenuti, tuttavia possiamo evidenziare alcuni elementi politici di fondo dell’intervento del governo su tale materia e di ciò che emerge in prima battuta dalle dichiarazioni del ministro e dei consulenti e degli intellettuali al suo servizio.

### **Il rilancio del carattere autoritario dell’insegnante per contrastare le lotte degli studenti**

*«Molti sistemi educativi europei stanno soffrendo di carenze di offerta. Occorre pensare al benessere degli insegnanti, a ricentralizzare il loro ruolo dopo decenni di refrain sullo ‘studente al centro’: lo studente viene messo al centro se ci preoccupiamo del benessere professionale, organizzativo ed economico dei soggetti che se ne devono occupare, cioè gli insegnanti. Altrimenti facciamo*

*pura retorica. In quale modo pensiamo il benessere degli insegnanti?”<sup>1</sup>*

Loredana Perla, parte del “team” del ministero di Valditara che sta lavorando alla riforma si esprime in questi termini. Troviamo l’idea che l’insegnante abbia perso centro ed autorevolezza. Tale autorevolezza il ministero ha dimostrato di volerla ricostruire anche con l’apposita coercizione dei pubblici poteri, come dimostrano le modifiche apportate al Codice Penale nel caso di aggressione agli insegnanti. D’altronde il Valditara è un esperto di diritto romano e in un libro aveva proprio esaltato tale concetto perduto di “auctoritas” degli antichi. Tutto ciò evidenzia in maniera più esplicita il legame tra potere e insegnanti, cosa che d’altronde è sempre stata anche se, comunque, si cercava di mascherare, ma che oggi si lega sempre più apertamente alla tendenza a concepire gli insegnanti come articolazione degli apparati di controllo e di repressione.

Per affermare tale ruolo non sembra più sufficiente la legge 25/2024 che ha introdotto aggravanti per i reati contro il personale scolastico ed inasprito contemporaneamente le pene “per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale”, ma ora il ministro sta ipotizzando addirittura il ricorso all’arresto. Tali proposte rivelano incongruenze che, ben più che guardare al problema della gestione del “genitore arrabbiato”, lasciano trapelare l’intenzione di un’ulteriore stretta repressiva nei confronti delle migliaia di studenti che in tutta Italia portano avanti le manifestazioni di piazza

---

<sup>1</sup> <https://www.tecnicadellascuola.it/autonomia-scolastica-serve-una-necessaria-revisione-e-una-diversa-funzione-docente-che-consenta-un-percorso-carriero-intervista-alla-pedagogista-loredana-perla>

contro il governo. Sebbene la problematica che viene esplicitamente richiamata sia quella della gestione, con tanto d'intervento della forza pubblica, di possibili situazioni di particolare conflittualità tra genitori e insegnanti, risulta evidente che l'appesantimento delle pene oggi sancite per "aggressione a pubblico ufficiale" potranno tranquillamente venire applicate anche agli stessi studenti<sup>2</sup>.

La questione della gestione delle situazioni di particolare conflittualità tra "genitori arrabbiati" e "insegnanti", che secondo i rappresentanti del governo richiede un ulteriore appesantimento di una legislazione repressiva le cui effettive finalità sono per il momento poco esplicitate, sta anche diventando oggetto di una campagna ideologica volta sia a mobilitare e a compattare i settori più reazionari e privilegiati degli insegnanti, al fine di inquadrarli più organicamente nello Stato reazionario, sia a fomentare all'interno delle istituzioni scolastiche logiche classiste, discriminatorie ed espulsive nei confronti degli studenti e delle famiglie di provenienza popolare e proletaria, che a volte presentano anche ulteriori problemi di disagio dovuto a situazioni di difficoltà supplementari a quelle economiche<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Studenti per i quali il "Ministro del Merito" in carica propone anche "innovativi" metodi educativi come quello per es. dell'"umiliazione": <https://www.perlademocraziaipopolare.com/il-ministro-valditara-mette-in-pratica-la-sua-pedagogia-dellumiliazione/>

<sup>3</sup> Il carattere classista e discriminatorio dell'"istituzione scolastica accentuato dalle politiche governative, così come il tentativo di una ristrutturazione reazionaria e corporativa dell'impostazione ideologica della scuola, si evidenzia tra l'altro anche nelle logiche espulsive sempre più accentuate nei confronti degli studenti portatori di un disagio psichico e di un handicap fisico. Le logiche classiste e discriminatorie appaiono con particolare

Ovviamente la volontà di procedere con l'accentuazione di questa logica classista non è esplicitamente dichiarata, ma lo Stato reazionario sta lavorando anche in tal senso, al fine di conformare in senso maggiormente regressivo l'istituzione scolastica. Tale tentativo di costruire una casta privilegiata di insegnanti organici allo Stato reazionario e direttamente cooperanti con gli apparati repressivi si intravede nelle intenzioni di Loredana Perla:

*«C'è una anomalia da sanare sulla docenza: gli insegnanti sono gli unici dipendenti pubblici laureati che sono costretti per tutta la loro vita professionale in un unico livello retributivo, il più basso fra quelli previsti a parità di titolo di studio. Andrebbe francamente sanata questa situazione. Immagino un percorso carrieristico basato sulla diversificazione di ruoli e funzioni.» (ibidem)*

Ovvero, invece che alzare i salari degli insegnanti, tra i più bassi d'Europa, ciò che ci si propone realmente è quello di accentuare una differenziazione retributiva al fine di selezionare una casta di insegnanti privilegiati, premiati in base alla fedeltà agli indirizzi reazionari della burocrazia scolastica (il cosiddetto Merito<sup>4</sup>, concetto addirittura richiamato nella carica ministeriale del ministro Valditarà), mentre per tutta una serie di insegnanti, magari distintisi per il loro supporto alla causa del movimento degli studenti più avanzati, si prospettano crescenti sanzioni (sino a

---

evidenza anche con il tentativo di normare in senso apertamente razzista l'istituzione scolastica con l'introduzione di livelli d'istruzione differenziati su basi "etniche".

<sup>4</sup> Per una critica all'ideologia reazionaria del "Merito" si veda il nostro articolo: <https://www.perlademocraziapopolare.com/il-merito-unideologia-al-servizio-di-una-scuola-e-di-una-societa-sempre-piu-autoritarie-e-classiste/>

ventilare la possibilità dei licenziamenti politici) e livelli retributivi più bassi<sup>5</sup>.

Rispetto a tale orientamento, il governo ha accelerato l'introduzione della riforma del voto in condotta di cui già avevamo parlato<sup>6</sup>. Come avevamo visto, tutto ciò è diretta applicazione della "pedagogia dell'umiliazione" del ministro. Una volta che si è garantito il carattere privilegiato degli insegnanti o, almeno, di quelli più disponibili a rendersi organici allo Stato, rendendo per di più tale professione scarsamente accessibile alle classi popolari e proletarie, vista la sequela infinita di corsi, master, concorsi e forche caudine che un aspirante insegnante deve sopportare oggi, a tali insegnanti, di cui ci si è garantiti la fedeltà, si conferisce potere assoluto di vita o bocciatura sull'allievo.

Se fino ad adesso si inseriva il ragazzo della famiglia proletaria e popolare nella categoria dei BES (Bisogni Educativi Speciali) e lo si circondava di assistenti sociali, educatori e psichiatri, oggi ritorna in primo piano la buona e vecchia bastonatura, con il consenso degli insegnanti più privilegiati e reazionari. Rendere lo studente passibile di bocciatura per "insufficienza in condotta" è un modo con cui la scuola burocratica e classista si difende dalle contestazioni degli studenti più avanzati, con il fine di far pesare eventuali contestazioni all'attuale modello di scuola sul percorso scolastico, vista anche la natura assolutamente arbitraria e

---

<sup>5</sup> Sulla politica volta a selezionare una casta privilegiata e ideologicamente e operativamente collaborante con lo Stato reazionario, si veda anche il nostro articolo: <https://www.perlademocraziapopolare.com/il-pastrocchio-della-riforma-del-reclutamento-docenti/>

<sup>6</sup> Si veda l'articolo di Per La Democrazia Popolare citato nella precedente nota n.2

soggettiva del concetto di “condotta”. Ovviamente tali approcci non sono in contraddizione, ma non bastando più la carota della psichiatrizzazione si ricorre al buon vecchio bastone della bocciatura.

Certo da tutto ciò rimangono esclusi gli insegnanti precari, ma l’instabilità dell’insegnante precario gli impedisce di avere un’influenza all’interno dell’istituzione scolastica in cui lavora e, inoltre, il suo schieramento o meno su tali questioni può pesare sulla sua riassunzione o meno l’anno successivo. La divisione in diversi livelli retributivi accentuerebbe tale ricatto sul corpo insegnanti. Su tali fasce di insegnanti precari pesa uno sfruttamento che li rende, insieme eventualmente ad altre fasce di insegnanti meno privilegiati, potenzialmente mobilitabili in senso progressivo.<sup>7</sup> Un’eventuale politica di fronte consisterebbe dunque nel mobilitare i lavoratori e gli insegnanti precari della scuola a sostegno delle lotte degli studenti e con il sostegno anche dei genitori delle classi più oppresse.

## **La celebrazione dell’Occidente per il rilancio dell’imperialismo italiano a rimorchio degli altri paesi occidentali.**

---

<sup>7</sup> Un modello in tal senso d’interesse e da studiare sarebbero le mobilitazioni degli insegnanti in Brasile, qui articolo in proposito: <https://redherald.org/2024/11/09/teachers-defend-their-rights-in-different-parts-of-brazil/>

Di particolare interesse, per un adeguato inquadramento politico delle intenzioni governative in materia di riforma dell'istituzione scolastica, risulta l'idea di procedere con l'abolizione della geostoria alle superiori, per andare a sostituirla con uno studio della storia di stampo grossolanamente nazionalistico, incentrato sia su una falsa e retorica storia della nazione Italia (che, come ben sottolineato da Gramsci, iniziava ad intravedersi solo nel 1861 e per di più con un' "Unità d'Italia" fondata su una conquista di stampo coloniale del Mezzogiorno e delle Isole), che sulla celebrazione apologetica della cosiddetta "civiltà occidentale" e delle sue presunte "radici" (in primis l'Impero Romano e il Cristianesimo). Attualmente nei programmi scolastici lo studio della storia delle altre civiltà è già oggi comunque marginale (si ripete più volte la storia dell'Impero Romano mentre nulla si sa e si studia della Cina, del Giappone, dell'Africa o di altri paesi e importanti civiltà del passato). Tale celebrazione nazionalistica passa anche attraverso la centralità che si vuole conferire alla letteratura italiana sino alla seconda guerra mondiale (di cui Gramsci ha sottolineato ampiamente il carattere mediamente artificiale, retorico e antipopolare) e financo alla "musica lirica" (si intenda, puramente italiana).

Abbastanza indicativo è come in tale rivendicazione della "civiltà occidentale" il ministro si sia "dimenticato" di citare due particolari conquiste dell'Europa moderna, ovvero l'illuminismo e il marxismo, la parte più progressiva di quanto ha avuto origine in questo nostro continente e che ha anche favorito il processo di liberazione di altri popoli del mondo dal giogo della sottomissione e della schiavitù che gli stessi europei gli imponevano. Non si tratta di una svista, ma di una precisa scelta di campo volta a ricostruire

una continuità con la “cultura” dell’aristocrazia reazionaria e con il colonialismo ottocentesco, sino ad arrivare ad una più o meno esplicita apologia dell’imperialismo e del ruolo della “patria” nella guerra imperialista. D’altronde il ministro, in messaggi fatti trasmettere a tutte le scuole, ha più volte dichiarato tutto questo nelle sue esternazioni sintetiche sul comunismo quale male assoluto da combattere.

Da una parte infatti si vuole promuovere il Cristianesimo e persino lo studio di quel concentrato di misticismo, ignobile patriarcalismo e mitologia ultrareazionaria rappresentati dalla Bibbia, per inculcare il fideismo e la bigotteria più reazionari e per approfondire la sottomissione dell’Italia, a partire dal Concordato fascista del 1929, alla monarchia assoluta vaticana, oltre che per promuovere l’identificazione tra cristianesimo, “radici cristiane” e imperialismo dei paesi occidentali e dell’Italia, in lotta principalmente contro il “fondamentalismo islamico” (ovvero contro i paesi oppressi e invasi dall’imperialismo nel Medio Oriente). Dall’altra, lo studio dell’Impero Romano, che il nostro ministro nei suoi studi sul diritto esalta quale modello di gestione del problema della “auctoritas”, celebrerà la continuità di Roma nell’imperialismo italiano odierno e nei suoi disegni espansionistici nei Balcani e in Africa, esattamente come cercava di fare il fascismo mussoliniano. In parole povere, un tipo di storia svolto col fine di rivendicare, difendere e promuovere solo tutto ciò che è “italiano”, promuovendo una cultura razzista e fascista, ignorando i grandi contributi alla storia delle civiltà cinesi, indiane, musulmane, ecc. La geografia e la storia saranno poi svolte a meri fini propagandistici per il “territorio” italiano, quindi per la

promozione del turismo, di settori economici arretrati, del terziario ecc.

## **L'attacco all'inclusione degli alunni con disabilità**

Il ministro Valditara non sembra intenzionato per il momento a scardinare apertamente il modello dell'inclusione, con ciò intendendo l'inserimento dei ragazzi con disabilità nelle scuole<sup>8</sup>. Tuttavia si può notare come sia proprio da destra che partono tali attacchi, prima il generale Vannacci e adesso uno degli intellettuali prezzolati che fa, tra l'altro, parte del comitato che lavora alla riforma della scuola, Ernesto Galli della Loggia. Bisogna sottolineare come anche il reazionario heideggeriano Galimberti sia intervenuto su tale questione, dando man forte agli attacchi delle destre.

Galimberti ha infatti affermato: *«La scuola elementare sembra che sia diventata una **clinica psichiatrica**, sono tutti discalculici, disgrafici, dislessici, asperger, autistici, ma chi l'ha detto? Ai tempi*

---

<sup>8</sup> Si veda a tale proposito il nostro articolo [https:// www.perlademocraziapopolare.com/linclusione-degli-alunni-disabili-e-il-riemergere-delle-logiche-manicomiali/](https://www.perlademocraziapopolare.com/linclusione-degli-alunni-disabili-e-il-riemergere-delle-logiche-manicomiali/) . Logiche classiste ed espulsive emergono anche attraverso l'introduzione nell'istituzione scolastica di apposite figure come quelle relative a "psicologi" ed "assistenti sociali" oggi oggetto anch'esse di una ridefinizione reazionaria e corporativa, per una specifica analisi si rimanda al nostro articolo: <https://www.perlademocraziapopolare.com/la-riforma-del-codice-deontologico-degli-psicologi-un-passaggio-ulteriore-verso-una-societa-corporativa-e-tecnocratica/>

*miei non c'erano queste condizioni, c'era uno che era più bravo e quell'altro un po' meno bravo che poi si esercitava e diventava bravo. Perché patologizzare tutte le insufficienze?»<sup>9</sup>*

Il nostro si è esibito in dichiarazioni mistificatorie affermando che i dislessici avrebbero gli insegnanti di sostegno (il che è falso) e che sarebbero i genitori a cercare di farsi certificare i figli con il fine di non farli studiare. Anche tale seconda affermazione è falsa, visto che sono spesso e anzi quasi sempre gli insegnanti stessi a rilevare le difficoltà dell'alunno e richiedere un parere medico o quantomeno un carico minore per tali alunni, andando in contraddizione con la pedagogia dell'umiliazione dei Galimberti e dei Galli della Loggia. Secondo questi reazionari senza pudore, fare leggere ad un ragazzo dislessico un testo che egli non è in grado in alcun modo di decifrare allo stesso modo degli altri sarebbe vera educazione!

Oltre a ciò lo stesso Valditara ha cercato di mettere un primo mattone di tali attacchi con le sue proposte di classi differenziali per alunni stranieri<sup>10</sup>. In sostanza il senso di tali attacchi è quello di promuovere l'idea che il modello ghettizzante delle scuole speciali sia molto più utile per i ragazzi con disabilità di quanto non sia l'attuale modello, facendo strumentalmente leva sulle volute deficienze e le endemiche problematiche che si manifestano come portato dell'attuale scuola classista e burocratica. Ovviamente l'attuale dichiarato modello "inclusivista" non corrisponde

---

<sup>9</sup> <https://www.open.online/2025/02/24/umberto-galimberti-tropi-dsa-bufera-social-video/>

<sup>10</sup> Si veda su questo anche il nostro articolo <https://www.perlademocraziapopolare.com/classi-separate-per-stranieri-la-proposta-classista-razzista-e-fascista-del-ministro-valditara/>

realmente alle tante chiacchiere con cui i suoi fautori cercano di giustificarlo. L'inclusione scolastica per gli alunni disabili è oggi in grande parte irrealizzata. Ciò che nella pratica e nella realtà della scuola si determina è, se va bene, la "gestione" di tali ragazzi sulla base di concezioni, pedagogie e psicologie empiriste, prive di un reale fondamento sulle esigenze dell'alunno. Le chiacchiere e le concezioni pedagogiche sull'inclusività che vengono oggi insegnate nei corsi di formazione sono in realtà una pseudo-etica che invita gli insegnanti stessi alla rassegnazione, all'accettazione della situazione e che occulta accuratamente le problematiche di classe sottintese al problema di una reale inclusione. Come conseguenza, tale approccio mistico e conciliativo non fa altro che occultare e in ultima analisi aumentare le contraddizioni nell'attuale sistema scolastico, portando dunque alla crescita di posizioni ancora più reazionarie che lavorano per risolvere a destra il problema degli alunni disabili, ritornando alla vecchia impostazione ghetizzante e manicomiale. Impostazione che fra l'altro è già in gran parte realtà oggi, visto che dove le scuole non si dimostrano in grado di fornire insegnanti e strutture adeguate per tali alunni, allora i genitori fanno ricorso alle scuole speciali separate che in gran parte ancora esistono (ne abbiamo già parlato [qui](#)). Rispetto a tale questione sembra dunque che il governo fascista, senza attaccare e smantellare ancora direttamente il modello dell'inclusione, lavori per spostare sempre più a destra l'asticella fino a rendere ad un certo punto sempre più accettabile e naturale il passaggio alle scuole differenziali.

## **Aziendalizzazione parassitaria**

Valditara sembra intenzionato ad approfondire il processo cominciato a suo tempo dal centrosinistra con Luigi Berlinguer e giunto al suo acme con la Buona Scuola di Renzi, che punta alla cosiddetta “aziendalizzazione”, ovvero la messa a diretto servizio della scuola, in special modo gli istituti tecnici e professionali, ma anche le università, al mondo delle aziende private. Tuttavia quando si dice “privato” si dice tutto e si dice niente. Bisogna innanzitutto chiarire che tale modello non esprime certo, come pretendono di proporre i suoi sostenitori, l’adeguamento a un sistema produttivo più avanzato come può essere quello di paesi come la Gran Bretagna, la Germania o gli USA.

La soluzione dei problemi strutturali della scuola italiana, dal punto di vista della permanenza del modo di produzione capitalistico, del sistema imperialista e della dittatura della classe borghese, risiederebbe teoricamente nella creazione di una “sinergia” tra mondo scolastico e mondo delle aziende, in modo tale che il mondo scolastico possa andare a svolgere due funzioni: 1) fornire tecnici ed esperti in grado di favorire un’effettiva modernizzazione economica, un’effettiva crescita industriale e un’adeguata concentrazione e ristrutturazione dell’apparato produttivo; 2) fornire quadri politici e intellettuali in grado di portare a fondo la corporativizzazione dell’economia, dello Stato reazionario e della società, anche tramite la mobilitazione di crescenti settori di massa in senso egemonico passivo-rivoluzionario (Gramsci).

Nell’attuale situazione di profonda crisi e decadenza del sistema imperialista e, in particolare, dell’economia italiana, tutto ciò risulta ovviamente impossibile, complice anche l’asse storico nel

nostro paese con il sistema delle rendite di vecchio tipo (ancora largamente predominanti nel mezzogiorno e nelle Isole). Il blocco borghese dominante preferisce allora puntare sulle uniche soluzioni di corto respiro che ha a disposizione e, in tal senso, le chiacchiere sulla sinergia tra scuole ed industrie consistono in realtà nel piegare direttamente le scuole alle esigenze di disciplinamento e propaganda fin dalla più giovane età, con il fine anche di indirizzare i giovani, in particolare quelli delle masse popolari e proletarie, in settori produttivi arretrati, in lavoretti precari. Questo mentre ci si propone di conquistare organicamente all'ideologia del profitto, dell'impresa e dello Stato corporativo settori di giovani di origine sociale e di classe borghese che, viceversa, in caso di un'adeguata formazione intellettuale scientifico-umanistica, potrebbero -come in parte accaduto alla fine degli anni Sessanta e nei primi anni Settanta- rivolgersi contro la propria classe sociale di appartenenza e impugnare la bandiera della rivoluzione contro il capitalismo e lo Stato reazionario.

La questione dell'alternanza scuola-lavoro non ha quindi in Italia alcuna corrispondenza con presunte esigenze di "modernizzazione" economica e produttiva, e non ha alcuna effettiva rilevanza circa un presunto incremento di posti di lavoro fruibili per gli studenti a conclusione del proprio percorso scolastico. Al contrario si tratta di un'operazione accentuatamente classista e corporativa di tipo politico e ideologico volta anche a favorire processi di netta delimitazione tra le classi, con lo scopo di abbassare il livello della formazione per le classi popolari e di favorirne un'ulteriore precarizzazione. Va inoltre rilevato come si assista anche a un fenomeno indicativo, quello di processi di emigrazione di strati giovani socialmente più privilegiati in altri paesi, al fine in primo

luogo di seguire adeguati percorsi formativi. Un dato che rivela come vi sia la precisa intenzione politica indirizzata ad un restringimento di un'effettiva "offerta formativa" rivolta a strati di studenti privilegiati e che lascia persino intravedere una politica di disinvestimento, sotto il profilo delle risorse umane destinate ai processi formativi e sotto quello economico rispetto alle infrastrutture logistiche e scientifico-sperimentali, nell'istituzione scolastica considerata nel suo complesso. Si possono evidenziare anche altre caratteristiche degli attuali flussi emigratori dei giovani e in particolare di quelli in età di studi universitari: 1) il sistema produttivo italiano è mediamente troppo arretrato e troppo grettamente classista (a causa del ruolo abnorme delle rendite e dell'impossibilità di intaccarne in ambito capitalistico l'asse con l'industria e la finanza) per garantire l'assorbimento di tutta la domanda di formazione; 2) tale arretratezza genera un'endemica propensione da parte del blocco borghese dominante a procedere sfruttando fino all'osso e precarizzando all'inverosimile i giovani delle masse popolari, dando in cambio scarse o nessuna prospettiva di miglioramento economico<sup>11</sup>. Questo spinge non solo strati di giovani delle classi dominanti, ma ancora una volta anche strati di giovani delle masse popolari a cercare di emigrare negli altri paesi imperialisti (e non solo in quelli più avanzati, visto che flussi crescenti si indirizzano anche verso la Spagna) dove la loro forza-lavoro viene venduta ad un prezzo decisamente più favorevole,

---

<sup>11</sup> Ricordiamo che in parte anche degli operai specializzati sono una componente (quando non siano organicamente collegati all'aristocrazia operaia e dei servizi) del proletariato e subiscono quindi l'oppressione della borghesia italiana e la sua fame di plusvalore assoluto.

anche considerando il rapporto con il costo della vita, degli affitti e la migliore offerta di servizi sociali e sanitari.

Accentuare enormemente la distanza tra licei e istituti tecnici/professionali non può far altro che approfondire tali problematiche. Infatti, l'insegnamento di tali istituti viene sempre più svuotato di materie con un contenuto più astratto. Non solo le materie umanistiche, ma anche quelle cosiddette STEM (Scienza, tecnologia, ingegneria, matematica) vengono impoverite di concetti e private di indispensabili pratiche di laboratorio. Ciò dunque alimenta una professionalità non più elevata, ma più povera, indirizzata mediamente a settori economicamente poco maturi e tecnologicamente arretrati, caratterizzati dal predominio e dallo strapotere di piccole imprese.

Attraverso l'Alternanza Scuola-Lavoro gli studenti di tali istituti, in particolare di indirizzo tecnico e professionale, vengono illusi relativamente alla possibilità di accedere a contratti e possibilità d'impiego nelle aziende, ma nella sostanza, se anche questo può avvenire in minima parte, si tratta comunemente di lavoro precario, in situazioni caratterizzate da elevata nocività, mal pagato e con tutele sindacali nulle. Ne consegue che la cosiddetta aziendalizzazione in Italia ha un carattere particolarmente abietto, parassitario, teso alla distribuzione di contributi e privilegi normativi e fiscali indirizzati alle aziende coinvolte in questo tipo di modalità e all'approfondimento di uno sfruttamento con caratteristiche, in alcuni casi, addirittura semi-servili. Con l'esito ulteriore che "tale modello" finisce per contribuire alla mitizzazione nazionalistica del nostro arretrato e parassitario imperialismo, che presenta e decanta il lavoro precarizzato e semi-servile nel turismo, "a contatto con il territorio", nel terziario, nei

servizi e persino nell'agricoltura, come esempio di crescita economica.

La separazione tra sapere "astratto" e sapere "concreto" funzionale a tale logica aziendalistico-parassitaria è ben espressa da Valditara quando egli afferma: *"I bravi professori formati adeguatamente sanno fare in modo che il ragazzo sia valorizzato quando non ha la capacità di un ragionamento astratto, ma una grande intelligenza concreta."* Con tale esempio barbarico si occulta il fatto che è l'acquisizione di adeguate conoscenze astratte che permette effettivamente di lavorare meglio dal punto di vista concreto. Uno studente che non ha un adeguato bagaglio di concetti teorici, una ricca formazione in campo filosofico e storico, una capacità critica in ambito letterario, una conoscenza adeguata dell'evoluzione della storia della matematica e di quella relativa alle scienze naturali, non matura nemmeno un'abitudine al ragionamento astratto e rimane facilmente prigioniero di un'egemonia reazionaria (che eventualmente mette in primo piano in funzione manipolatrice solo singoli fenomeni per nascondere i rapporti e le leggi essenziali) ed è quindi è anche più facilmente ricattabile e manovrabile. Inoltre si ritrova ad operare eventualmente sul piano lavorativo con una consapevolezza ed un orizzonte molto più limitati. Limiti che lo ostacolano rispetto alla necessaria presa di coscienza della contraddizione insita tra lo sfruttamento capitalistico (e la relativa produzione finalizzata all'estorsione del plusvalore e del profitto) e una potenzialità insita nelle scienze, nelle tecnologie, nei mezzi di produzione, nei sistemi informatizzati, relativa alla piena soddisfazione dei bisogni materiali e intellettuali del proletariato e delle masse popolari.

In sostanza: tale riforma mira a diffondere concezioni mistiche, religiose, patriarcaliste, nazionaliste e anticomuniste invece di promuovere un'adeguata formazione scientifico-umanistica; alimenta sistemi come quelli dell' "Alternanza Scuola-Lavoro"; riduce e svuota le materie di "contenuto astratto", il che significa promuovere il classismo, il razzismo ed il fascismo e cercare di privare le classi proletarie e popolari delle basi culturali più elementari necessarie alla loro lotta, organizzazione ed emancipazione rivoluzionaria.

## **PER LA DEMOCRAZIA POPOLARE**

**[perlademocraziapopolare@protonmail.com](mailto:perlademocraziapopolare@protonmail.com)**